

# arti figurative

le mostre

## MILANO

Marino Marini

In tal senso, testimonianza della possibilità, ancor oggi, di realizzare poeticamente la fusione di realtà e di forma. La mostra alla Tonelli punta specialmente sui dipinti di questi ultimi quindici anni. I soggetti di questi quadri non sono diversi da quelli delle sculture di Marino. Si potrebbe dire che ne sono un'emanazione. Sarebbe sbagliato tuttavia pensare che questa pittura manesca da una vita autonoma, di un valore a sé stante. Al contrario, è chiaro che in questi dipinti si ritrovano ampiamente le plasticità, l'impeto dei volumi, i piani scanditi; ma vi si ritrovano anche altri elementi - nuovi - il senso vibrante e corale del colore, l'estro vivace, l'accensione lirica.

Marino dipinge con una coerenza propria della cultura pittorica contemporanea europea, dal cubismo ad oggi, ma non per questo egli cessa di essere se stesso. Il suo segno resta inconfondibile, lo scarto delle sue immagini, l'incandescenza delle sue figure non si smentisce. Talvolta sembra che il fascino per il gioco brillante dei colori lo prenda e lo trascini sino ai limiti di un cromatismo svincolato dalla concretezza abituale della sua ispirazione, ma ci si accorge subito che questa "evasione" non è che un altro modo per provare la propria vitalità, la propria gioia creativa. In altre parole, si tratta di un'affermazione attiva, che poi si riversa ad ingiungere le forme violente, allestite o feroci, dolorose o drammatiche di un'altra immagine.

E' questa l'impressione dominante che la pittura di Marino fa: l'impressione di essere davanti ad atti di vita, a gesti di energia, ad un amore assoluto per la forza erompende della natura. La mostra alla Galleria Tonelli è dunque una mostra d'indubbia importanza perché ci scopre un lato meno divulgato, ma non per questo meno avvincente, della personalità di un grande artista.

m. d. m.

Particolare della « Fuga dall'Etna » (1938-'39)



Crocifissione (1940-'41)

RENATO GUTTUSO:

trent'anni di pittura in una grande mostra a Parma presentata da Roberto Longhi, Giovanni Testori e Franco Russoli



# IL CORAGGIO DELLA PITTURA



Ragazza alla finestra (1942)



Diagnosi dal « Gott mit una » (1945)



La spiaggia (1956)



Interno di studio (1961)

Domani, a Parma, si inaugura, per restare aperta fino a tutto gennaio, la grande mostra di Guttuso. Si tratta della rassegna più ricca dell'opera di Guttuso che sia mai stata ordinata in Italia o all'estero: duecento opere circa fra quadri e disegni. Nata sotto l'egida della Soprintendenza alle Gallerie diretta dalla signora Augusta Quintavalle, del Comune e della Provincia, la mostra ha trovato degnissima sede nella nuova sala per le esposizioni della Galleria Nazionale di Parma, ricavata nella secentesca scuderia del Farnese al Palazzo della Pilotta. L'iniziativa è destinata a suscitare il più largo interesse della critica e del pubblico sia per la personalità dell'artista che per il momento culturale in cui cade, momento di acceso e vivo dibattito sulle arti. Rividere, efficacemente ricapitolati con la presenza di tutta una serie di opere fondamentali, i trent'anni intensissimi dell'attività di un pittore come Guttuso potrà essere per molti un serio motivo di riflessione. La storia di Guttuso infatti è un raro esempio di passione, d'impegno, di coerenza, e al tempo stesso di libertà, di ricerca espressiva, di costante rinnovamento. Il risultato del suo lavoro si rivela imponente ed è straordinario nelle sue tante e ricche varietà, i sentimenti, le idee, i fatti che ci hanno sconvolti o esaltati. In questo senso Guttuso appare veramente un « pittore del nostro tempo », un « testimone » d'irrefutabile verità poetica, un realista totale.

Queste opere, meno la Folla e la Discussione, sono esposte a Parma. Esse segnano l'itinerario di Guttuso, indicandone i momenti di maggiore tensione. C'è forse un solo ciclo di disegni e di studi che non è approdato ad un'opera capitale che li riassume ed è il ciclo del Gott mit una: tutti disegni, di cui alcuni figurano ugualmente a Parma, furono pubblicati in album dopo la Liberazione. In questi fogli, ispirati ai martiri delle Fosse Ardeatine massacrati dai nazisti, Guttuso affronta il tema dell'opposizione alla violenza, un tema che nella sua ispirazione emerge di continuo in quest'epoca di continue discriminazioni, di violazioni dei diritti, di elementi dell'uomo, di prevaricazioni, di torture. Forse qualcuno direbbe tuttavia essere ritenuta come l'opera conclusiva di questo ciclo.

### Fedeltà alla figurazione

Come dicevo, intorno a queste tele « maggiori » si collocano tutte le altre, non solo subordinate, ma in connessione di solo di natura ideale, di ispirazione, non di valori subordinati. Nudi, ritratti, nature morte, paesaggi. A Parma, per esempio, il visitatore potrà avere finalmente un'idea precisa di ciò che fu l'apporto di Guttuso al movimento di « Corrente »: vi sono qui infatti, alcune delle sue più belle nature morte, dei suoi migliori nudi e interni dipinti allora, fra il '39 e il '43, e allo stesso modo potrà rendersi conto in maniera criticamente sicura delle varie tappe successive: del momento più formale, cubisteggiante, raccolto intorno al '47, delle varie fasi dell'esperienza più propriamente realista, racchiusa tra il '49 e il '56, e infine di questo ultimo periodo in cui Guttuso, con una nuova libertà, meditando criticamente su alcune vite ricche e contemporanee e rifondendo ogni sua passata esperienza, sembra che abbia raggiunto la maturità di ogni sua arte e intuizione.

In mezzo alla selva degli espressionismi, Guttuso è rimasto fedele alla figu-

razione perché egli sa che tutto si compie nella realtà visibile e che non si può dipingere la vita dell'uomo senza dipingere il volto, i gesti, le azioni degli uomini, e lo spazio per questi volti, gesti, azioni. Tutto il suo sforzo è quindi teso a cogliere l'unità vivente e dialettica della realtà nel suo pulsare storico: ed è uno sforzo di interpretazione, di sintesi, di invenzione realistica, che si attua nell'impeto emozionale con cui egli vive nella realtà medesima, investendola con la pittura i fenomeni storici o naturali, la cerandosi alle sue punte, trasformandola. La scelta della figurazione è quindi per lui un'esigenza primaria, è parte integrante della sua concezione della realtà. Egli accetta cioè il mondo oggettivo con tutte le conseguenze che ne derivano, tra cui anche la figurazione, conseguenza inevitabile. A ciò si collega perciò anche un atto di fiducia nella vita, benché, come ho detto, non gli sfuggano i conflitti e i dubbi che turbano, oggi più di ieri, la vita organizzata degli uomini. Guttuso insomma rifiuta la condizione esistenziale dell'angoscia nella quale opera tanta parte degli artisti contemporanei, anche se non rifiuta lo scontro e la conoscenza degli elementi che o oggi costituiscono la problematica dell'angoscia. Questi elementi il pittore li toglie dalla sfera mistica o metafisica e li rientra nei confini della storia, nel dominio dell'uomo, dove ricompaiono un volto concreto, reale; cessano cioè di essere spettri, demoni, vampiri, per diventare, in qualche caso, anche qualcosa di più tragico, ma sempre qualcosa di riconoscibile, qualcosa che appartiene. E' da questa coscienza che prende energia la sua ispirazione.

La mostra di Parma assume il carattere di un avvenimento culturale di prima importanza proprio per il carattere di attualità della pittura di Guttuso. I critici che hanno curato il catalogo della mostra e che ne hanno scritto le presentazioni, Longhi, Testori, Russoli, hanno messo in evidenza la complessità dell'opera guttusiana, sottolineandone particolari aspetti e prospettandone una interpretazione generale.

Mario De Micheli

### Opere inedite

La mostra prende l'avvio dal periodo degli anni di formazione, fra il '30 e il '35, e prosegue puntualmente i momenti più salienti della sua carriera sino ai quadri più recenti, dipinti negli ultimi mesi di quest'anno. Ciò che rende particolarmente interessante la mostra è anche il fatto che vi si possono vedere, accanto ai quadri noti e a quelli ormai giustamente celebri, parecchie opere pressoché sconosciute ed altre del tutto inedite, come taluni studi preparatori per i grandi quadri. Ecco i grandi quadri. Si può dire che tutta la produzione di Guttuso gravita intorno a questi grandi quadri, in cui egli affronta una serie di temi attuali, brucianti.

Per Guttuso il tema non è mai stato un pretesto, bensì la scoperta di una zona poetica. Il tema cioè per lui, ha sempre finito - e finisce - per considerarsi, per confondersi, con la totale complessità del suo essere: con la sua natura appassionata e oggettiva, il suo temperamento acceso, le sue ragioni intellettuali e morali. Individuare un tema, per Guttuso, ha sempre significato individuare un motivo reale d'espressione, una immagine in cui confluiscono i dati oggettivi del mondo, la presenza della storia, e il moto, la concezione di ogni sua facoltà creativa. Guttuso insomma è un pittore diretto, non è un pittore simbolista, un pittore d'allusioni. Neppure durante gli anni del fascismo, gli anni in cui pittori e scrittori erano co-

### Assegnati i premi a Spoleto

Il giorno 5 dicembre 1963 nella sede della Galleria Comunale d'Arte Moderna di Spoleto - Palazzo Collicola - si è riunita la Commissione giudicatrice dell'XI Premio Spoleto Mostra nazionale d'arte figurativa formata dai critici: prof. Luigi Carducci, dott. Roberto Tassi, dott. Antonio Trombadori, prof. Giovanni Urbani, dal Sindaco di Spoleto dott. Giovanni Toscano, membro di diritto Della giuria ha deciso all'unanimità di dedicare i quattro saggi critici a: seguenti artisti espositori: Beppe Devalle, Pompilio Mandelli, Bepi Romagnoni, pittori; Vincenzo Gaetaniello scultore. Le medaglie d'oro offerte dal Presidente della Repubblica e dal presidente del Consiglio dei ministri sono state assegnate rispettivamente ai pittori Romano Notari di Foligno e Carlo Mariani di Roma.

### SEGNALAZIONI

- Col titolo « Germania 1897-1931 » la galleria Nuova Pesa (via del Vantaggio, 46, Roma) ha inaugurato una mostra di opere grafiche e pitture di Willi Baumeister, Max Beckmann, George Grosz, Karl Hofer, Alexej Javlenksij, Ernest Ludwig Kirchner, Otto Muller, Emil Nolde, Max Pechstein, Oscar Schlemmer, Schmidt-Rottluff, Erich Heckel e Otto Dix.
- Oggi, alle ore 11.30, in Palazzo Braschi a Roma, si tiene la vernice della mostra « Belli e la Roma del suo tempo ».
- Alcuni rari dipinti di Franz Kline sono esposti alla « Tarruga » di piazza del Popolo, in Roma.
- Esperienze e risultati attuali di Attardi, Calabria, Farulli, Ferroni, Gianquinto, Guccione, Guerreschi, Romagnoni e Vespignani vengono presentati dalla galleria « Il fatto di figura » (Roma, via Margutta, 54) sotto il titolo « Oggettività e figura ».
- Un'importante personale del giovane scultore americano Jack Zajac è aperta alla nuova galleria romana Pogliani, al numero 36 di via Gregoriana, che è dedicata esclusivamente alla scultura.
- Prima mostra di Giancarlo Collì, presentato da Mario De Micheli alla « Cassapanca » (Babuíno, 107-a).
- Prima mostra a Roma del « Gruppo I », Gastone Biggi, Nicola Carrino, Nato Frasca, Achille Pace e Giuseppe Uccini, nelle sale dello studio d'arte « La Medusa » (Babuíno, 121).
- Otto pittori livornesi alla galleria « D'Urso » (via della Mercede, 11 Roma): Beuvenuti, Bruzzone, Danli, Engel, Fiorini, Piram, Rosini e Vittori.
- Ottava mostra « Un'opera d'arte di ogni casa » a Roma (Colonna Antoniana): opere di Attardi, Bartolini, Calabria, Campu, Farulli, Guccione, Reggiani, Tamburi, Verruso, Vespignani.



Marino Marini: Invocazione

## ROMA

Lebenstein

Un'interessante mostra del polacco Jan Lebenstein ha realizzato l'« Obelisco » (via Sistina, 146). Le opere esposte, una ventina in tutto tra oli e gouaches, ci offrono una varia galleria di personaggi di Lebenstein. Il pittore polacco, che da alcuni anni risiede a Parigi, sembra particolarmente interessato a questi Figure uscite dalla sua tavolozza in continua combustione e fermentazione. Sono per lo più una sorta di insetti umani, fossili antropomorfi in cui ossatura e tessuti assumono le più inquietanti forme, spesso vitalizzate dall'ebullente formicolio della materia.

Simili a creature di un mondo geologico, in realtà le Figure di Lebenstein nascono dal moderno mondo figurativo. Quel che più sorprende è la capacità che ha il pittore di padroneggiare le più disparate tecniche materiche per giungere sempre all'immagine voluta. In questi nuclei figurati circola una certa ironia forse diretta al risultato, spesso inconcludenti di altri artisti dediti alle stesse tecniche.

Ultima mostra di pittura all'« Obelisco », questa, prima di Natale. Per il periodo delle feste la galleria ha preparato due mostre mercato, una dedicata alle piccole sculture popolari della Ande della Amazonia, l'altra ai gioielli di Sebastiani il quale s'è servito per essi di vari artisti, come Raj, Coe, Gaudin, Crina, Dova, Fabbri, Fontana, Scavino e Verdet.

Balla

L'istanza decorativa fu sempre forte in Giacomo Balla, anche nel periodo del più intenso futurismo, si da spingerlo, già nel 1914, a dedicarsi tra i primi alle stoffe colorate. Certamente servirono ad affinare questa sua naturale predisposizione le esperienze coloristiche fatte nella stagione divisionista e quelle lineari fatte in seno al futurismo, cui vennero aggiunti i colori e i toni interni e le scene di tortura. La sua visione, rinsanguinata certo anche da Sironi, oltre che da Bacon e Giacometti, è fondamentalmente pessimistica.

g. d. g.

### Due nuove gallerie

Il già nutrito numero di gallerie d'arte operate a Roma si è arricchito nel mese di dicembre di due nuovi locali, l'« Arco », al n. 2 di Via Alibert, e « Balettrari », al n. 4, in via Condottaria.

L'« Arco » è una galleria vuol essere una bottega d'arte con un'attività prevalentemente legata alla grafica. In questa galleria saranno affiancate una libreria di sole pubblicazioni d'arte ed una serie di iniziative culturali che saranno tutte sulla presentazione di volumi ai dibattiti sull'arte. Già dalla mostra inaugurativa si può ricavare l'orientamento generale della bottega, che vuol essere il più aperto possibile nel campo del disegno. Tuttavia nel complesso dei pezzi esposti (da Morandi, Severini, Evola a Fazzini, Franchini, Gib Pomodoro; da Matta, Goetz, Hoeme a Novalli, Raspi Romagnoni, Veschi, Schifano) si denota una lacuna di certo peso per lo studio d'arte romano, e cioè l'assenza del gruppo dei giovani realisti romani.

Tutt'altro indirizzo ha la galleria « Balettrari » che con la personale del bolognese Dino Boschi, intende iniziare un'attività imperniata soprattutto sulla presentazione di giovani pittori di varie città. Nelle tele di Boschi, che affianca alla sua attività pittorica quella di disegnatore dell'« Arco », predomina il grigio, assunto come colore di una condizione spirituale, la quale oscilla tra l'intimo dialettico con le scene sostenute interni e le scene di tortura. La sua visione, rinsanguinata certo anche da Sironi, oltre che da Bacon e Giacometti, è fondamentalmente pessimistica.